



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Il premier insieme al segretario del Pd

Spd e Verdi a Merkel «Con le sue politiche aggravata la crisi»

Atto d'accusa in dodici punti dei partiti della sinistra tedesca
Ecco le vere cause dell'emergenza euro: «Una reazione
basata solo sull'austerità tra le ragioni del peggioramento»

Il documento

PAOLO SOLDINI

È un documento molto severo sulla politica della cancelliera Merkel. Un mese fa la Spd e i Verdi hanno firmato un protocollo in 12 punti che è un insieme di proposte a tutta la sinistra europea, un'idea di strategia per uscire dalla crisi del debito, tradotto e pubblicato dal sito www.nens.it. Lo proponiamo, in sintesi, perché riteniamo che sia un tema di discussione importante anche alla sinistra italiana.

1) Sulla crisi europea «il governo federale persegue una strategia unidimensionale» che destabilizza i mercati e «che ha condotto l'area dell'euro al limite della recessione».

2) La matrice di questo errore di

giudizio è «una diagnosi unilaterale della crisi che dura ormai da più di quattro anni». Secondo questa diagnosi «la crisi può essere risolta solo se tutti gli stati si preoccupano di abbattere il proprio debito il più velocemente possibile». Va in questo senso la riforma dei Trattati com'è stata prospettata.

3) Invece le attuali turbolenze «sono da ricondurre non solo a una elevata tendenza all'indebitamento degli stati, ma soprattutto, e in gran parte, all'andamento sfavorevole dei mercati».

4) I deficit alti non sono caratteristici solo dell'area dell'euro. Situazioni simili si sono verificate negli Usa e in Gran Bretagna. È stato piuttosto il governo tedesco «a far sì che venisse messa in dubbio la sicurezza del credito degli stati europei». Reagire alla sfida «solo con la pretesa di programmi di risparmio è una delle cause della drammatica evoluzione della crisi». Ciò è particolarmente pericoloso in quanto gli stati dell'Eurozona, diversamente dal Giappone, dalla Gran Bretagna e dagli Usa «non possono contare sul sostegno della Banca centrale».

5) L'insicurezza dei mercati così innescata è stata tanto rilevante che nel 2010 e 2011 «l'imponente sforzo di risparmi intrapreso dai paesi in difficoltà non è stato affatto percepito». Il governo di Berlino «ha quasi completamente nascosto all'opinione pubblica tedesca gli sforzi efficaci e molto dolorosi» compiuti dai paesi coinvolti.

6) È ingenuo credere che la situazione dei mercati «possa trovare stabilità solo e definitivamente con misure di consolidamento nei paesi con problemi di debito». Il consolidamento va fatto, ma va considerato che puntare solo su di esso «dal punto di vista della congiuntura è colme camminare sulla lama di un rasoio. Ciò vale soprattutto per l'Italia», dove, secondo le previsioni Ocse, nei prossimi due anni si registrerà una riduzione del Pil. «Se in una tale situazione verranno realizzati ulteriori risparmi nel settore pubblico, ci sarà il grande

pericolo che la situazione congiunturale continui a peggiorare» e che «i problemi finanziari continuino ad aumentare».

7) Appaiono chiare le responsabilità dello sviluppo squilibrato dei mercati finanziari. L'aggravarsi della crisi non si spiega solo «con il carente sforzo di risparmio nei Paesi in difficoltà, ma soprattutto con la mancanza di garanzie di cui possano disporre banche, assicurazioni e altri investitori in conseguenza di scelte politiche errate» da parte delle autorità economiche.

8) Il governo tedesco «pretende sempre più misure di consolidamento e contemporaneamente rifiuta categoricamente tutte le misure che potrebbero concorrere a calmierare i mercati». In questo modo, «vengono minate la stabilità dell'unione monetaria e dell'intero sistema finanziario europeo» e si concretizza il rischio «di provocare una grave recessione nell'Eurozona».

9) Bisognerebbe muoversi come nell'autunno 2008, «quando si è stabilizzato il sistema bancario». Allora fu evitato il bank run, perché «il governo garantì la sicurezza di tutti i depositi». Bisogna riprendere quell'esperienza e accettare l'ipotesi, formulata dal Consiglio degli esperti economici di creare «un fondo di ammortamento comune europeo». A questo fondo si collega «una comune responsabilità con sforzi di solidarietà dei Paesi con bilanci più solidi». L'unione fiscale proposta da Berlino dovrebbe essere «estesa fino all'unione solidale», perché «è con la solidarietà tra gli stati dell'euro che si può garantire la stabilità della moneta». In questo senso, l'Esm dovrebbe diventare «il nucleo di un fondo di garanzia europeo».

10) C'è bisogno di un programma europeo di sviluppo «con chiare priorità di investimenti nell'economia reale», di una trasformazione sociale ed ecologica e di una «iniziativa europea per combattere la disoccupazione giovanile». Occorre tassare le transazioni finanziarie perché «coloro che hanno causato la crisi debbono contribuire a risolverla».

11) Gli sforzi del governo federale di vincolare nei Trattati una maggiore disciplina di bilancio «sono da accogliere con favore». Ma «l'Unione monetaria deve diventare una vera unione politica, con una comune politica fiscale e finanziaria e con obiettivi comuni per lo sviluppo economico, sociale e culturale dell'area monetaria».

12) I tedeschi debbono fidarsi dei partner. Oggi «c'è la possibilità di un nuovo inizio solidale e la Germania ha nelle proprie mani le chiavi del futuro dell'integrazione europea».

no Merkel»: «È la dimostrazione che le politiche seguite finora non hanno funzionato. Questa è una sconfessione della linea tedesca». Secondo il leader Pd, quanto avvenuto conferma che ora «servono politiche di crescita», le uniche in grado di rendere sostenibile il debito, mentre «altre manovre non sono immaginabili». Anche perché il rischio è di un «pericoloso avvitamento tra risanamento e recessione».

ATTENZIONE ALLA QUESTIONE SOCIALE

La convinzione di Bersani è che già il 2012 sarà segnato da una recessione e che quindi vada posta la «massima attenzione alla questione sociale» e a come produrre la crescita. Le liberalizzazioni sono uno strumento utile. «Serve coraggio, equità e che si faccia sul serio. Le liberalizzazioni si fanno per dare più accesso al lavoro ai giovani e perché non ci siano rendite di posizione, per animare l'economia e oliare il meccanismo dei prezzi perché sia più equo». E i settori che vanno trattati prioritariamente per Ber-

sani, che ha chiesto a Monti di tener conto delle proposte del Pd che tra l'altro «sono coerenti anche con le segnalazioni dell'Antitrust», sono gas e benzina («si valuti anche la separazione della rete gas da Eni»), vendita di farmaci e professioni.

Bersani ha assicurato a Monti il sostegno del suo partito per «mettere in sicurezza il Paese». Anche se il leader del Pd sa che nel suo elettorato alcune «ammaccature» cominciano a farsi sentire. «Queste ce le prendiamo. Non chiediamo che il governo faccia al 100% quello che faremmo noi, ma ora si evitino ammaccature che possono essere evitate e si capisca di più che c'è un grande tema sociale». Tra le «ammaccature» di cui si può fare a meno, per Bersani, ci sono le norme che penalizzano i lavoratori «precoci» e quelli «esodati» di aziende fallite, che dopo la riforma rimarranno senza stipendio né mobilità né pensione. Il Pd ha presentato degli emendamenti al milleproroghe, per correggere la situazione. Il governo dovrebbe essere a favore. ♦